

Corso in preparazione ai Concorsi delle Diocesi della Lombardia

Modulo 12

La valutazione scolastica

Fra normativa e riflessione pedagogica



A cura di Luciano Pace

Schema Modulo

1. Problematiche collegate alla valutazione nell'IRC
2. Norme sulla valutazione: quali attenzioni nel valutare a scuola?
3. Pedagogia della valutazione: che cos'è la valutazione come prassi educativa?



Premesse I

- Al tema della valutazione saranno dedicati **due moduli**:
 - **Modulo I2**: pedagogia della valutazione scolastica e dell'IRC alla luce della normativa (questa sera, 13 maggio)
 - **Modulo I3**: didattica della valutazione. Rubriche di valutazione e altre tecniche valutative (venerdì 17 maggio)
- Gli **autori di riferimento** presi in considerazione saranno due tra i fondamentali oggi presenti in Italia:
 - L. Galliani, *L'agire valutativo. Manuale per docenti e formatori*, La Scuola, Brescia, 2015
 - M. Castoldi, *Valutare e certificare le competenze*, Carocci, Torino, 2016
- Per questi due moduli le slide saranno in **Power Point** perché sono pensate per essere lette e rilette per proprio conto a seguito della videolezione e non come supporto visivo all'esposizione



Premesse 2

- La valutazione è la componente **più importante** dell'insegnamento e dell'apprendimento, ma spesso la **meno considerata** con attenzione e dovizia
- La valutazione scolastica riguarda **tutte e cinque** le forme dell'istruzione:
 - **Insegnante**: come auto-valutazione del suo operato
 - **Studiante**: come riappropriazione dell'apprendimento
 - **Relazione**: come regolazione in itinere del processo di insegnamento-apprendimento e come **finalità** dell'istruzione
 - **Prassi**: come programmazione del sistema valutativo di una UdA con le rispettive tecniche valutative impiegate
 - **Contesto**: come conoscenza della **normativa** sulla valutazione scolastica, sia locale sia nazionale

Lo sguardo pedagogico-didattico considera la valutazione scolastica in tutte le forme in cui si manifesta



La valutazione nella vita scolastica quotidiana

I. QUESTIONI INTORNO ALLA VALUTAZIONE SCOLASTICA DELL'IRC



Primo dilemma dell'IdRC



I voti sono indicatori, non numeri

- Il valore di un numero dipende dal *significato operativo* ad esso assegnato (un "prezzo" non è un "esponente")
- I numeri in valutazione si chiamano «**voti**» ma il loro significato è quello di essere *indicatori di livelli di valutazione* che rimandano a «giudizi»: il voto sta per il giudizio, non viceversa
- Pensare che il **valore** della valutazione dipenda dal fatto di esprimersi in numeri è come pensare che tutti i numeri siano necessariamente addendi (una assurdità)
- Pensare che la valutazione scolastica sia più raffinata solo allorché la si esprime in numeri è un modo superficiale di considerare il suo valore di ordine **formativo**



Secondo dilemma dell'IdRC



Mt 7, 1

«Non giudicate,
per non essere
giudicati»



Valutazione come forma di giudizio

- Valutare a scuola è un atto di giudizio su ciò che un alunno sa, sa fare e sa essere
- Questo giudizio non può suonare mai come "giudizio di condanna", ma semplicemente per ciò che è "giudizio di apprezzamento"
- In inglese la parola "valutazione" è "**evaluation**", cioè "porre in vista il valore", "trarre fuori il valore", da ciò che lo studente sa, sa fare e sa essere
- Se l'insegnante e gli studenti non apprezzano (nel senso di "dare un prezzo") i loro processi di apprendimento è come se non li avessero svolti
- L'apprezzamento del processo svolto rappresenta una **riappropriazione** cosciente dell'apprendimento



Terzo dilemma dell'IdRC

I giudizi dell'IRC non concorrono a stabilire la «media» dei voti delle altre materie quindi la valutazione è scolasticamente inutile



Media voti e valutazione

- In sede di scrutinio ogni singola votazione di ogni singola disciplina per ciascuno studente è valutata dall'intero Consiglio di classe (per chi si avvale, l'IdRC può esprimersi o chiedere chiarimenti su ogni singolo voto di ogni disciplina, se lo ritiene opportuno)
- Valutare non è solo misurare: se la valutazione scolastica fosse solo una misura della media di valori numerici di diverse prestazioni perderebbe completamente del suo valore formativo (due medie uguali possono significare due processi di apprendimento diversi)
- Quale media numerica applicare quando si valuta (quella statistica, quella aritmetica, quella ponderata)?
- Il giudizio dell'IdRC può avere il suo **valore educativo** come atto valutativo anche se non concorre direttamente a stabilire la promozione dello studente



Domande?



Che cosa dovrebbe essere la valutazione scolastica

2. LA NORMATIVA SULLA VALUTAZIONE SCOLASTICA E NELL'IRC



Un po' di storia quasi recente...

- Art. 4 del DPR n° 416 del 31/05/1974: **collegialità** della valutazione intesa come strumento di regolazione della relazione educativa scolastica
- L. n° 517 del 4/08/1977: abolizione della valutazione numerica nel primo ciclo ed introduzione della **scheda con giudizi** (funzione formativa della valutazione)
- DPR n° 104 del 12/02/1985: la valutazione ha una funzione di auto-regolazione della programmazione
- L. n° 148 del 5/06/1990: dimensione collegiale della valutazione fra insegnanti del modulo alle elementari



Un po' di storia quasi recente...

- DM 3/06/1991: la valutazione nella scuola dell'infanzia come **monitoraggio** in tre fasi (iniziale, in itinere e finale)
- CM n° 403 del 26/06/1997 (relativa alla Direttiva n° 307 del 21/05/1997): istituzione del Servizio Nazionale per la Qualità dell'Istruzione (SNQI)
- Art. 4 del DPR n° 275 dell'8/03/1999: la valutazione nella scuola dell'autonomia come individuazione di criteri per **certificare** conoscenze, abilità e **competenze**
- DL n° 258 del 20/07/1999: istituzione dell'INVALSI (Istituto Nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione)



Un po' di storia quasi recente...

- DL n° 258 del 20/07/1999: prima prova INVALSI per italiano, matematica, scienze su alunni campione di classi II-V elementari. È da notare che le prove INVALSI sono pensate non per valutare gli studenti, ma la **qualità dell'insegnamento**
- DL n° 137 dell' 1/09/2008: valutazione collegiale con insegnanti di sostegno; valutazione in decimi del comportamento nelle secondarie di I e II grado e del comportamento con giudizio motivato nella primaria; valutazione in decimi delle discipline nella primaria
- CM n° 10 del 23/01/2009: enumerazione dei criteri essenziali che determinano l'efficacia formativa della valutazione scolastica



Un po' di storia recente...

- Indicazioni Nazionali per il Curricolo 2012: «La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente **funzione formativa**, di **accompagnamento** dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo»
- Si delinea il concetto di valutazione formativa, come supporto al processo di apprendimento e non come verifica di prestazioni
- L. 107 del 13/07/2015: sulla valutazione collegiale nel Primo Ciclo d'istruzione, su quella per competenze e quella relativa ad alunni con **disabilità** o con **DSA** e **BES** e quella relativa al comportamento; decreti attuativi slide seguente



Indicazioni recentissime

- [DL n° 62 del 13/04/2017](#): valutazione e certificazione delle competenze nel Primo Ciclo ed Esami di Stato. In particolare la valutazione del comportamento viene espressa collegialmente dai docenti attraverso **un giudizio sintetico** riportato nel documento di valutazione (abrogazione valutazione in decimi)
- [DM n° 741 del 3/10/2017](#): regolamento sull'Esame di Stato conclusivo del Primo Ciclo di istruzione
- [DM n° 742 del 3/10/2017](#): modalità per la certificazione delle competenze nel primo ciclo di istruzione
- [CM n° 1865 del 10/10/2017](#): indicazioni in merito a valutazione, certificazione delle competenze ed Esame di Stato nelle scuole del Primo Ciclo di istruzione



Principi base valutazione scolastica

«La valutazione ha per oggetto il processo di apprendimento, il comportamento e il rendimento scolastico complessivo degli alunni. La valutazione concorre, con la sua finalità anche formativa e attraverso l'individuazione delle potenzialità e delle carenze di ciascun alunno, ai processi di **autovalutazione** degli alunni medesimi, al miglioramento dei livelli di conoscenza e al successo formativo»

Comma 3, art. 1, DPR 122/2009



Principi base valutazione scolastica

«Ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 62/2017 la valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento delle alunne e degli alunni. concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo. Documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove l'autovalutazione in relazione all'acquisizione di conoscenze, abilità e **competenze**»

Prot. Miur, n° 1865 del 10/10/2017



Normativa valutazione in sintesi

Il quadro normativo attuale ribadisce ciò che emerge dalla storia della normativa più o meno recente, ovvero che la valutazione scolastica:

- È per sua natura un atto collegiale
- Riguarda l'apprendimento, il comportamento e il rendimento degli studenti
- Si specifica in certificazione di sviluppo di conoscenze, abilità e competenze (disciplinari e trasversali)
- Promuove capacità di auto-valutazione
- Si esprime con **indicatori** diversi in ciascun ordine e grado scolastico (voti numerici o giudizi)
- Ha funzione diagnostica, formativa e sommativa perché deve accompagnare tutto il processo di apprendimento



Norme valutazione IRC

- Divieto di voto e di esame DPR 122/09, artt. 2.4 e 4.3:
«La valutazione dell'insegnamento della religione cattolica resta disciplinata dall'articolo 309 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, ed è comunque espressa **senza attribuzione di voto numerico**, fatte salve eventuali modifiche all'intesa di cui al punto 5 del Protocollo addizionale alla legge 25 marzo 1985, n. 12»
- Scheda separata dalla pagella DL 297/94, art. 309, c. 4: «Per l'insegnamento della religione cattolica, in luogo di voti e di esami, viene redatta a cura del docente e comunicata alla famiglia, per gli alunni che di esso si sono avvalsi, una speciale nota, da consegnare unitamente alla scheda o alla pagella scolastica, riguardante **l'interesse** con il quale l'alunno segue l'insegnamento e il **profitto che ne ritrae**»



- Rispetto al divieto di voto e di esame, il **DL n. 62 del 2017** ha introdotto l'insegnante di Religione Cattolica (IdRC) fra i componenti della Commissione d'Esame al termine delle Secondarie di I grado, in quanto l'IRC è **materia curricolare**
- L'IdRC è autorizzato a porre domande? Il DL n. 62 *annulla per la Secondaria di I grado il divieto di esame?* La questione è complessa:
 - Se si tiene conto che il colloquio non è sulle discipline ma sulle competenze, l'IdRC può parteciparvi per chi si avvale
 - Se si tiene conto del fatto dell'IRC come disciplina, allora l'IdRC non dovrebbe porre domande sulla sua disciplina (ma del resto nessuno dovrebbe farlo)



- Il giudizio dell'IdRC nello scrutinio finale DPR n° 202 del 23/06/1990: «Nello scrutinio finale, nel caso in cui la normativa statale richieda una deliberazione da adottarsi a maggioranza, il voto espresso dall'insegnante di religione cattolica, se determinante, **diviene un giudizio motivato** iscritto a verbale»
- L'IdRC e il credito scolastico per l'esame di stato, OM 128/99, art. 3: gli IdRC «partecipano a pieno titolo alle deliberazioni del consiglio di classe concernenti l'attribuzione del credito scolastico agli alunni che si avvalgono di tale insegnamento». Stessa condizione vale per i docenti delle attività alternative.



Domande?





Che cosa è la valutazione come atto educativo

3. **PEDAGOGIA DELLA
VALUTAZIONE
SCOLASTICA**

Presupposti pedagogici

- Valutare è un atto di accertamento e di assegnazione di valore ad un **cambiamento** avvenuto nel soggetto
- Questo cambiamento prende il nome di **apprendimento**: «*ha imparato a...*», «*è migliorato nel...*», «*ha cambiato il suo...*», ecc.
- Quindi, **due problemi di filosofia dell'educazione** sono richiamati nell'atto del valutare:
 1. In base a quali presupposti consideriamo «**miglioramento**» un cambiamento avvenuto nel soggetto
 2. Che **tipologie di cambiamento** sono possibili nel divenire umano e quale fra queste indica l'apprendimento?

Fra essere e dover essere

- La valutazione è la presa di coscienza di una **discrepanza** fra «essere» in un modo (es. disinformati) e «dover essere» in un altro modo (es. informati)
- Su quali basi filosofiche è possibile *giustificare e fondare* tale discrepanza? Che cosa come insegnanti ci autorizza a progettare azioni didascaliche per produrla?
- Alla base di ogni modalità di valutazione ci sta questo *giudizio di valore etico-sociale*: essere istruiti è meglio che non esserlo. Quindi promuovere istruzione è un bene per il soggetto umano. E perché questo è un **valore**?
- *Come promuovere istruzione* e darne ragione attraverso la valutazione nel rispetto della dignità del soggetto umano e consapevoli del suo valore formativo?

Fra essere e dover essere

Domande di ogni buon valutatore: dove si trova ciò che è stato educativo per ciò che ha compiuto su mia indicazione? Come gli comunico l'apprezzamento per questo valore educante?



Tipologie di divenire

Esistono diversi tipi di cambiamento umano:

- **Cambiamento**: semplice ed arbitraria modificazione di una situazione (per esempio, cambio di vestiti)
- **Sviluppo**: cambiamento che dà ragione di un processo di maturazione avvenuto pian piano nel tempo (per esempio, sviluppo di una determinata pianta)
- **Crescita**: sviluppo che significa un miglioramento, cioè una condizione giudicabile migliore della precedente (per esempio, crescita del PIL)
- In ottica educativa, ciò che la **valutazione scolastica** promuove e valuta è un **miglioramento nell'istruzione**. Questo miglioramento è oggi chiamato **sviluppo di competenza**. Il traguardo dell'istruzione è sviluppare determinate competenze disciplinari e trasversali (*life o soft skills*)



Valutazione e miglioramento

La valutazione è l'atto attraverso il quale comunichiamo e *apprezziamo uno sviluppo* mostrato in termini di agire propriamente umano (es. sviluppo di competenza in...) *in termini di miglioramento* appreso. **Apprendimento** è il nome dato a questo sviluppo migliorativo dell'umano



Definizione di valutazione

In ottica didattica, la valutazione è l'insieme delle **attività comunicative** sistematiche poste in atto da un educatore/formatore e utili per:

- esprimere un *giudizio ponderato*
- fondato su *argomentazioni condivise*
- legate a procedure di *ricerca e raccolta di dati*
- per raggiungere un *fine pubblico*



Valutazione come «Atto comunicativo»



«La valutazione come atto di comunicazione necessario diventa esso stesso interpretabile dalla platea degli utilizzatori [...]

Richiede una **nuova postura etica** al valutatore; invece che "guardiano di senso" (Hadjj, 1989) come nella valutazione-misurazione e nella valutazione-gestione, deve diventare *"iniziatore di senso per l'altro"*»

L. Galliani, *L'agire valutativo*, La Scuola, Brescia, 2015, pp. 36-37.



Espressione di un *giudizio*

La **qualità** della formulazione del giudizio valutativo, ovvero la sua **ponderazione**:

- dalla *natura dell'atto* che viene giudicato (es. una competenza disciplinare)
- dagli *elementi e i criteri* in base a cui la cosa viene giudicata (es. abilità e conoscenze)
- dalla *capacità di osservazione* di colui che giudica (es. conoscenza procedure di valutazione del contesto scolastico)
- L'*atteggiamento* di colui che giudica: per rimproverare, per condannare, per far riflettere, per motivare, ecc.
- dalla *tecnica di valutazione* che viene impiegata (es. test, prove strutturate, semi-strutturate, ecc.)



Fondato su *argomentazioni*

Le argomentazioni valutative:

- vanno calcolate su *dati osservabili* e non su preferenze pregiudiziali
- devono essere *negoziate* dalla platea di tutti gli interessati perché ne comprendano la ragionevolezza e l'opportunità
- devono essere *comunicate con chiarezza* in modo che chi è valutato comprenda il significato della valutazione senza che venga percepito come un giudizio sul valore della persona
- Vanno applicate nei giudizi valutativi con un atteggiamento di *giustizia* e di *equità*



Legate a **procedure di ricerca**

Le procedure di ricerca e raccolta di **dati** ed **evidenze** ai fini della valutazione è importante che godano di:

- **universalità**: sono riconosciute da una comunità scientifica (es. insegnanti di una stessa scuola)
- **replicabilità**: ognuno le può applicare in modi diversi nello stesso ambito (es. a diverse discipline nella stessa classe)
- **sistemicità**: sono organizzate in maniera logica e razionale (es. rubrica di valutazione)
- **sistematicità**: possono essere applicate in forma rigorosa e ricorsiva nel tempo (in ogni fase di apprendimento)
- **trasferibilità**: sono applicabili in diversi ambiti dello stesso contesto scientifico (es. in diversi ordini e gradi scolastici)



Per giungere a *finalità pubbliche*

Ogni buona valutazione scolastica è un **giudizio tecnico** con valore etico-sociale. Infatti:

- *Si può essere tecnici e precisi nel formulare un giudizio etico*

Per esempio quando si fa l'esame di coscienza o si chiede un parere sulla propria condotta etica ad una persona considerata competente a farlo (es. un saggio)

- *Si può essere etici e deontologici nel formulare un giudizio tecnico*

Per esempio quando si è rigorosi a formulare una valutazione scolastica che conduce a porre in luce i progressi nell'apprendimento di uno studente



Apprendimento come fine pubblico

- L'apprendimento è l'insieme dei *processi di miglioramento* grazie a cui un soggetto perfeziona i suoi modi di agire competente a contatto con l'ambiente (intrapsichico, sociale, fisico, spirituale)
- È un *processo multifattoriale* che interseca abilità verbali, concettuali, percettive, motorie, emotive, spirituali, ecc.
- È un processo svolto dai singoli soggetti ma che ha come scopo il miglioramento della vita sociale in termini di **collaborazione** e **cooperazione**
- *È spesso accidentale*, cioè accade in circostanze non programmate con esattezza



Valutazione come «Atto autentico»



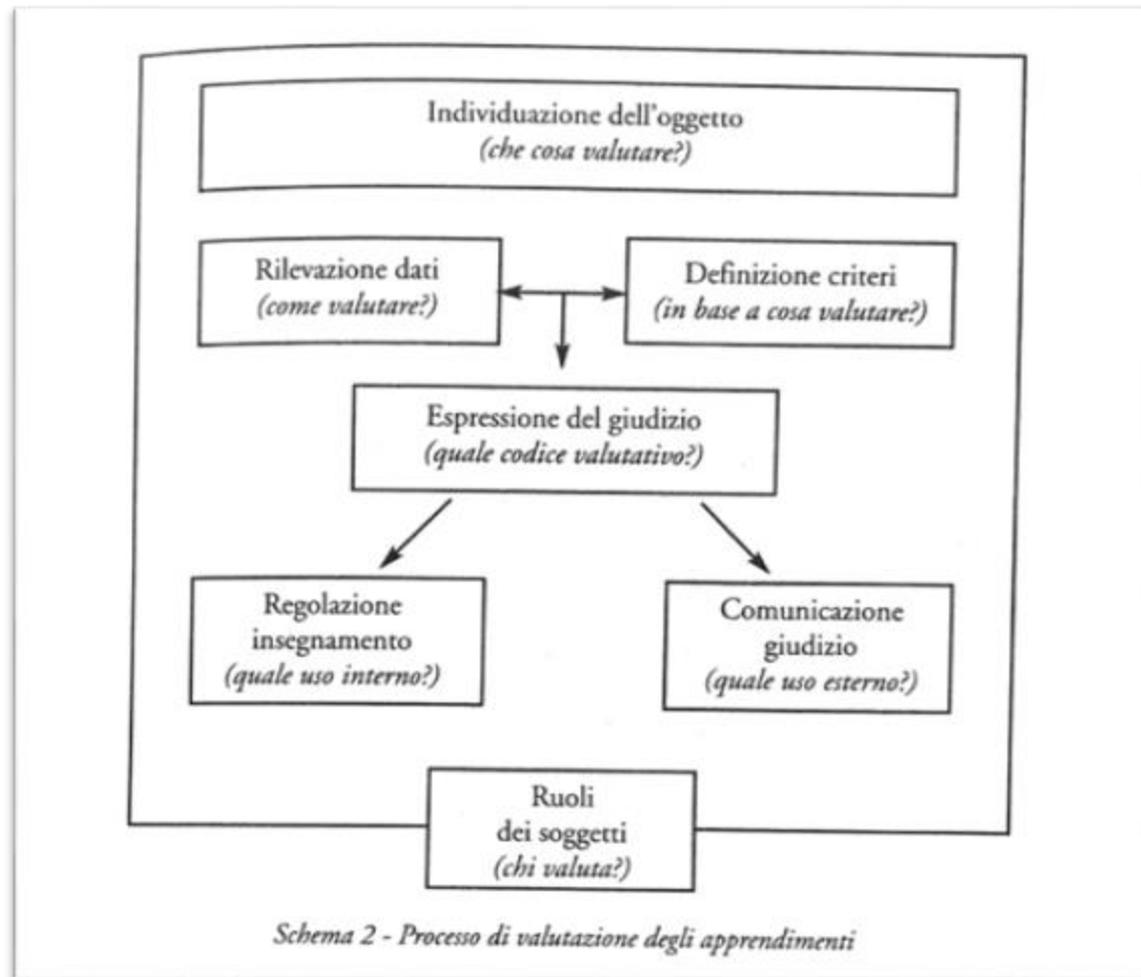
«Con la valutazione autentica, invece, l'attenzione si sposta su "*cosa lo studente sa fare con ciò che sa*" (Wiggins, 1993). La verifica dell'apprendimento si sostanzia attraverso **prestazioni significative**, compiti autentici che il futuro cittadino potrà/dovrà essere in grado di svolgere/risolvere [...]

La valutazione autentica promuove e consolida l'integrazione dei processi di progettazione e di insegnamento/apprendimento»

L. Galliani, *L'agire valutativo*, La Scuola, Brescia, 2015, p. 116



Una sintesi concettuale



UNA SINTESI DIVERGENTE

Tramite card interattiva: [clicca qui per visionare](#)



Domande?





Per ulteriori info e contatti con Luciano Pace esplora il blog www.oradipace.it

**Grazie per
l'attenzione!**

